

– 1 – Strategie di valutazione e di valorizzazione

Autore: Caroline Anderes

– 1.1 – SELEZIONARE

Nell'ottica degli eredi il museo rappresenta il luogo ideale in cui collocare le opere lasciate da un artista. Accettare una collezione presuppone tuttavia notevoli risorse di cui non dispongono necessariamente le istituzioni sollecitate. Occorre dunque operare una scelta fra le opere, non solo per ragioni economiche legate alla conservazione del lascito, ma anche per proporre ad eventuali partner un insieme di lavori di qualità, in grado di convincerli.

IL CONTESTO ISTITUZIONALE

Accogliere un lascito in seno ad un'istituzione significa non solo prendere disposizioni per la sua custodia, riorganizzando depositi spesso già saturi, bensì assicurarne la conservazione (l'imballaggio e il restauro), l'ordinamento (l'inventario) e la valorizzazione (lo studio). Tutto questo richiede onerosi investimenti finanziari, strutturali e tecnici che oltrepassano in larga misura le risorse a disposizione di gran parte delle istituzioni. Non sorprende quindi che esse rifiutino le donazioni o che le loro reazioni nei confronti di possibili doni possano variare di molto, andando dal sistematico rifiuto alla proposta di fornire un aiuto puntuale e specializzato, all'accettazione di alcune opere soltanto e, infine, all'eventualità, pur sempre rara, che un lascito venga accettato nella sua globalità. La mancanza di risorse costringe le istituzioni ad affinare il loro senso critico nel valutare l'interesse di un'opera: l'accoglienza ad essa riservata nel corso della carriera dell'artista (su scala locale, regionale, cantonale o nazionale) gioca perciò un ruolo decisivo.

È difficile per gli eredi considerare con sguardo obiettivo il lascito di cui hanno la responsabilità e riuscire a valutarlo correttamente senza alcun coinvolgimento emotivo. È la ragione per la quale vi è chi accetta di trasferire un lascito unicamente qualora ne venga preservata l'unità. Si tratta tuttavia di un atteggiamento poco idoneo: da un lato i musei contemplan quasi esclusivamente l'acquisto o l'ammissione di esigui gruppi d'opere, d'altro canto la loro politica di acquisizione è per lo più improntata verso la costituzione di una collezione di ampio respiro, che sia altresì rappresentativa della produzione artistica della regione.

GLI EREDI

Alla stregua delle istituzioni museali, gli eredi si trovano confrontati alle contingenze materiali derivanti dalla gestione di un lascito. Lo studio, luogo di creazione e produzione fino alla morte dell'artista, si trasforma dunque in deposito. Ma un deposito di che genere? È verosimile conservarlo? Occorre trovare soluzioni alternative per l'immagazzinamento delle opere? Di quanto spazio si dispone e quale volume può arrivare a contenere? Sono da prevedere

Lasciti d'artista. Guida pratica

Traduzione dal francese: Rossella Baldi

misure di conservazione preventiva? È assolutamente necessario conservare tutto? La gestione di un lascito esige molto tempo, forza fisica, energia e perseveranza e la sua conservazione genera costi che bisogna essere in grado di assumere. Non sempre, però, le risorse a disposizione di una famiglia permettono di finanziare il suo mantenimento.

Compiere una cernita è di conseguenza un'operazione che risulta indispensabile per limitare i costi, come pure per valorizzare al meglio il lavoro stesso dell'artista: presentare un nucleo di opere di qualità convincerà più facilmente un museo o un gallerista piuttosto che proporre un vasto insieme al suo interno poco omogeneo. Effettuare una selezione costituisce dunque un utile incentivo per il valore dell'opera di un artista; preservare la totalità delle creazioni conduce invece alla graduale perdita del loro significato, causandone l'oblio. Benché sembri paradossale, la selezione rappresenta uno strumento di valorizzazione del lavoro dell'artista, permettendo di evidenziare i punti di forza della sua produzione.

